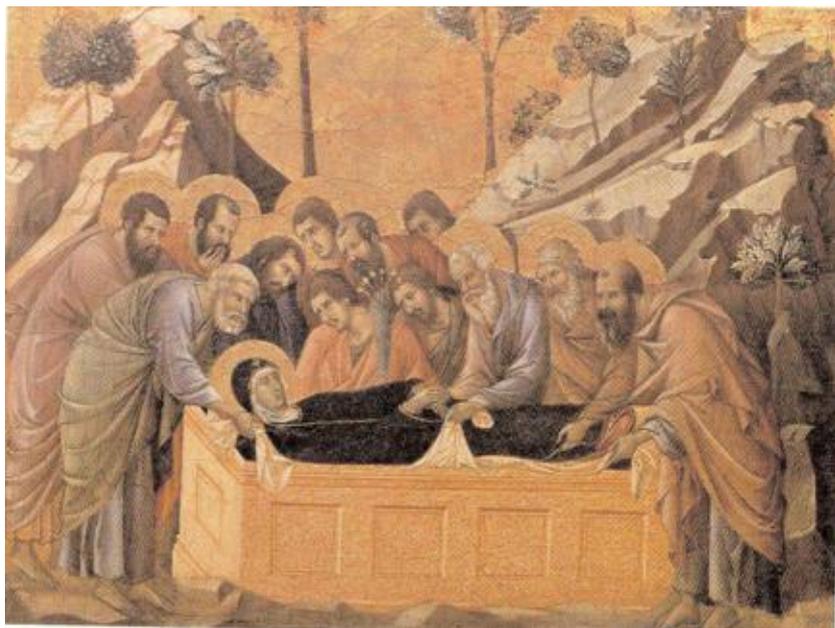


MARIA

Mensile sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani

Sped. in A. P. - comma 20, lett c., art. 2, legge 23/12/96, n. 662 - Roma Ferrovia - Taxe perçue



N° 3 - 4 Marzo - Aprile 2002

Iconografia mariana

Il seppellimento di Maria

di Duccio di Boninsegna

a cura di p. Gianni Colosio

Gli apostoli portarono il prezioso corpo della gloriosissima signora nostra, la teotoco e sempre vergine Maria, e lo deposero nella tomba nuova che era stata loro indicata dal Salvatore; e quivi rimasero tutti insieme vegliandolo per tre giorni¹.

Questo il breve commento dell'apocrifo a cui si è rifatto Duccio per la tavoletta conclusiva delle *Storie della Vergine*. La composizione ricalca significativamente lo schema del *Seppellimento di Cristo*. Aiutandosi col lenzuolo funebre, gli Apostoli calano nel sepolcro la salma. I loro corpi riversi formano un'onda che raggiunge l'apice sopra il capo della defunta. La palma che Giovanni inginocchiato regge verticalmente, sembra alludere alla ormai imminente assunzione al cielo della Madre di Dio. Anche la natura pare scostarsi per fare spazio alla sua elevazione: le alture rocciose sprofondano al centro della composizione come ad aprire un corridoio aereo, delimitato da due alberi dal fusto svettante, che incornici degnamente il corpo venerabile che si appresta a raggiungere il Figlio nella gloria del Regno celeste. Poiché ogni separazione dalla persona amata è causa di mestizia, il pittore è attento a stampare sui volti degli Apostoli, fissi sulla Madre di Cristo, espressioni pensose e malinconiche che raggiungono il punto più intenso nell'Apostolo che affiora oltre Pietro, curvo sopra il capo di Maria; turbato, si porta la mano alla bocca e per reprimere i singhiozzi e per significare il lacerante rammarico di perdere, dopo il Maestro, la madre sua, colei che, intrepida, li ha sorretti nei giorni della Passione, li ha accompagnati fino alla Pentecoste e li ha spiritualmente assistiti nelle prime missioni evangelizzatrici.

Due parole circa l'origine del dogma dell'Assunzione. Pur non essendoci, nei primi tempi della Chiesa, alcun riferimento al destino finale della Vergine, già alla fine del secolo IV si sviluppò la convinzione, espressa ad esempio da Efrem Siro e Timoteo di Gerusalemme, che il suo corpo non avesse conosciuto il disfaccimento della morte. Risalgono alla fine del secolo V i più antichi apocrifi sul *Transito di Maria* secondo i quali ella avrebbe avuto il privilegio di una morte singolare. Nel secolo VI l'imperatore Maurizio decretava per il 15 agosto la celebrazione liturgica del Transito; le chiese copota, abissina, siriano-giacobita fecero altrettanto. Naturalmente le opinioni non erano sempre concordanti: *“Mentre in alcune formule emerge chiara, anche se non completamente espressa, l'idea dell'assunzione, in altre è negata e viene espressa solamente l'idea dell'incorrusione del corpo verginale di Maria. Ma la maggioranza di esse non esprime in modo chiaro l'idea di una assunzione di Maria, così come è concepita oggi dalla teologia ed è espressa dalla formula del dogma, mentre è esplicitamente proclamata la morte gloriosa della madre del Signore”*².

(continua a pag. 30)

Inno sulla Risurrezione

di Efrem Siro

Nato nel 306 circa a Nisibi (Siria), in giovane età Efrem ricevette il battesimo e il diaconato. A causa dell'invasione persiana fuggì a Edessa (nel 363) con gli altri cristiani e là continuò l'attività catechetica fondando una scuola. Morì nel 373. Considerato il massimo poeta cristiano dell'età patristica, è stato definito la Cetra dello Spirito Santo e, anche, il Dottore mariano per l'elevata dottrina e per l'intensa spiritualità che emanano le numerosissime composizioni poetiche sui misteri della fede.

L'Agnello è venuto per noi dalla casa di Davide,
il Sacerdote e il Pontefice da Abramo;
è diventato per noi sia Agnello che Pontefice,
dando il suo corpo per il sacrificio, il suo sangue per l'aspersione.
Benedetto sia il suo compimento!

Il Pastore di tutto è disceso, si è abbassato
a cercare Adamo, la pecora che s'era smarrita;
sulle sue spalle l'ha portata, alzandola:
egli era un'offerta per il padrone del gregge.

Benedetta sia la sua discesa!

Egli spruzzò rugiada e una pioggia datrice di vita
su Maria, terra assetata.

Come un chicco di frumento scese di nuovo allo Sheol,
per balzare su come intero covone e nuovo pane.
Benedetta sia la sua offerta!

La sua conoscenza bandì l'errore
dall'umanità che si era perduta;
il Maligno fu sviato da Lui e confuso.
Versò ogni genere di sapienza sulle nazioni.
Benedetta sia la sua fontana!

Dall'alto la Potenza è discesa a noi,
da un grembo ha brillato per noi la speranza,
dalla tomba la vita ci è apparsa,
e alla destra il Re siede per noi:
benedetto nella sua gloria!

Dall'alto Egli si è riversato come un fiume,
da Maria è germogliato come da una radice,
alla croce è appeso come un frutto,
come primizia è salito al cielo.
Benedetto sia il suo volere!

Inno sulla Risurrezione

Il Verbo è venuto dal grembo del Padre,
ha rivestito un corpo in un altro grembo,
da un grembo ad un altro è proceduto
e i grembi casti si riempiono di lui.

Benedetto sia Colui che dimora in noi!

Dall'alto è sceso come Signore,
dal grembo è uscito come un servo,
la morte s'è inginocchiata davanti a lui nello Sheol,
e la Vita l'ha adorato nella sua risurrezione.

Benedetta sia la sua vittoria!

Maria l'ha portato come bambino,
il sacerdote l'ha portato come offerta,
la croce l'ha portato come morto,
il cielo l'ha portato come Dio.

Lode a suo Padre!

Da ogni parte sparse e distribui
guarigioni e promesse:
i bambini correvano alle sue guarigioni,
i saggi alle sue promesse.

Benedetta sia la sua apparizione!

Dalla bocca del pesce fece uscire una moneta
il cui sigillo era temporale e il corso passeggero,
ma dalla sua bocca emanò il nuovo sigillo,
offrendoci la nuova alleanza.

Benedetto sia il suo datore!

Da Dio è la sua divinità,
dai mortali la sua umanità,
da Melchisedek il suo sacerdozio,
dalla discendenza di Davide la sua regalità.

Benedetta sia la sua unione!

È tra gli invitati al banchetto nuziale,
tra chi digiuna nella tentazione,
tra chi veglia nella tribolazione,
nel tempio fu un dottore.

Benedetta sia la sua dottrina!

Egli non rifuggì dagli impuri,
lo sguardo non distolse dai peccatori,
degli umili si compiacque,
si rallegrò grandemente dei semplici.
Benedetto sia il suo insegnamento!



Egli non trattenne i suoi passi dai malati
né le sue parole dagli ignoranti,
Egli estese la sua discesa fino agli umili
e la sua ascesa a chi sta più in alto.
Benedetto sia chi lo invia!

La sua nascita ci dà la purificazione,
il suo battesimo il perdono,
la sua morte è vita per noi,
la sua ascensione è la nostra gloria.
Come dovremmo ringraziarlo!

Dagli ingordi fu ritenuto un mangione,
ma dai sapienti la Provvidenza di tutto;
dagli ubriaconi fu considerato un bevitore,
ma da chi sa vedere, Colui che fa tutto bere.
Benedetta sia la sua provvidenza!

Per Caifa fu uno scandalo la sua concezione,
ma per Gabriele la sua nascita fu gloriosa,
la sua ascensione è fonte di sospetto per gli increduli,
ma per i discepoli la sua esaltazione è fonte di meraviglia.
Benedetto sia il suo discernimento!

Per Colui che l'ha generato la sua nascita è certa,
ma per colui che la esamina è piena di difficoltà;
per gli esseri superiori la sua verità è chiara,
ma per coloro in basso è oggetto di indagine e di perplessità,
e quindi qualcosa di imperscrutabile!

Dal maligno fu tentato,
esaminato dal popolo ebraico,
da Erode interrogato;
respinse col silenzio chi voleva metterlo alla prova.
Benedetta sia la sua nascita!

Pensavano che fosse uno battezzato nel Giordano,
lo annoverarono tra chi aveva dormito sul mare,
lo appesero alla croce come un condannato,
come un cadavere lo stesero nella tomba.
Benedetta sia la sua umiliazione!

Chi abbiamo, Signore, come te!
Il Grande che s'è fatto piccolo, il Vigilante che s'è addormentato,
il Puro che fu battezzato, il Vivente che è morto,
il Re che s'è abbassato per garantire la dignità di tutti.
Benedetto sia il tuo onore!

Dublino: Incontro dei Padri Provinciali Europei

di P. Lorenzo Curti, Provinciale della Provincia Marista italiana

Dal 19 al 23 marzo ho partecipato all'annuale incontro dei Provinciali europei. Quest'anno è toccato all'Irlanda accoglieri; il prossimo anno saremo a Madrid. Siamo stati ospiti nelle diverse comunità della capitale, ma tutti gli incontri si sono svolti a Milltown, il vecchio seminario marista irlandese, recentemente ristrutturato. Un clima di vera fraternità ha caratterizzato le discussioni; tra una seduta e l'altra, abbiamo avuto il privilegio di assistere alla cerimonia, semplice e intensa, dell'invio di sei Maristi (tre Padri e tre Suore) per una nuova missione nell'Irlanda del Nord. Erano presenti, per l'occasione, numerosi confratelli irlandesi. Alle sessioni dei Provinciali sono intervenuti anche Padre Jan Hulshof, attuale Superiore Generale, e il Padre H. Bonnet-Eymard, Assistente Generale per gli incontri europei.

Il soggiorno dublinese è stato fruttuoso: ci siamo accordati per una più vasta collaborazione reciproca per quanto concerne progetti missionari, presenti e futuri, su scala europea.

In particolare, abbiamo deciso di unire le forze su tre iniziative, due già esistenti da tempo e una nuova: la Provincia marista di Germania inizierà, a metà aprile, una nuova presenza a Berlino assumendo la cura di una parrocchia e la cap-

pellania di un carcere. Due sono i Padri tedeschi designati, ma c'è posto per un terzo e pertanto è stato rivolto un appello alle altre Province europee per una collaborazione. Poiché il problema della lingua non è indifferente, si spera che, per ora, sia la Provincia olandese la più indicata a fornire il terzo missionario.

I progetti già esistenti sono quelli di Londra e di La Neylière. A Londra, dove già esiste una chiesa di lingua francese per i cattolici francofoni residenti in loco, vi sono varie possibilità per l'implantazione di una comunità marista che vada incontro ai vari bisogni spirituali della metropoli. L'altro progetto è quello della casa di La Neylière, a km 40 da Lione, luogo particolarmente caro ai Padri Maristi perché vi è vissuto il nostro Padre Fondatore dopo aver lasciato l'incarico di Superiore Generale e vi è sepolto in una semplice tomba con la scritta *Pater ora pro Filiis*. Nella stessa residenza è custodito un importante Museo Missionario d'Oceania e vi si svolge un'intensa attività di accoglienza per gruppi di preghiera e di riflessione. I Padri Maristi francesi hanno richiesto l'aiuto e la collaborazione delle altre Province per continuare l'attività. Mi auguro che anche noi, Maristi italiani, possiamo dare un aiuto concreto alle iniziative europee.



Il Gruppo dei Padri Provinciali europei davanti alla Mansion House, residenza del Sindaco di Dublino.

La nuova Amministrazione Generale dei Padri Maristi

Presentiamo i Padri che nell'ultimo Capitolo Generale sono stati scelti per governare la Società di Maria

IL PADRE GENERALE

Il 20 settembre 2001 il 27mo Capitolo Generale ha eletto **Jan Hulshof** dodicesimo Superiore Generale della Società di Maria.

Il Padre è nato nel 1941 a Lievelede, Olanda. Ha fatto la sua Professione Religiosa come marista nel 1960 e dopo gli studi di filosofia e teologia nel Seminario di Lievelede è stato ordinato sacerdote (1966). Ha conseguito il dottorato in teologia a Munster, sotto la direzione del celebre teologo Walter Kasper, con una tesi dal titolo: *Alfred Loisy e il Modernismo*. Il Capitolo Generale del 1977 lo elesse Assistente del Padre Generale Bernard Ryan. Nel 1980 venne fatto Provinciale di Olanda, ufficio che svolse per otto anni. Dal 1983 ha cominciato a svolgere il compito di consulente teologico per la Conferenza Episcopale olandese. Dopo un anno sabbatico in Perù (1988-89), Padre Jan è rientrato in Olanda continuando il lavoro di consulente teologico, oltre a svolgere attività pastorale e interessandosi della formazione del diaconato permanente. Nel 1994 è stato rieletto Provinciale di Olanda per sei anni. Al termine del mandato ha trascorso un anno a La Neylière (la casa marista francese in cui il Padre Fondatore trascorse i suoi ultimi anni e che ne custodisce le spoglie mortali).



Padre Jean ricoprirà l'ufficio di Superiore Generale per otto anni, fino al prossimo Capitolo Generale, previsto nel 2009.

GLI ASSISTENTI GENERALI

Craig Larkin, Vicario Generale

È nato a Wellington, in Nuova Zelanda, il 19 luglio 1943. La sua prima Professione Religiosa risale al 1963 e l'Ordinazione Sacerdotale al 1967. Ha insegnato nelle scuole superiori, guidato Ritiri Spirituali e curato la formazione teologica. Ha lavorato nella formazione come Maestro dei Novizi e come Superiore del Seminario Marista. Nel 1990-91 ha ricoperto il ruolo di Direttore del Rinnovamento Marista nella Casa Generale. Al momento della sua elezione come Assistente Generale era Provinciale della Provincia neozelandese.



È stato incaricato dell'animazione delle seguenti province mariste: Distretto d'Africa (con Bonnet-Eymard), Francia (con Bonnet-Eymard), Inghilterra (con Bonnet-Eymard), Italia (con Bonnet-Eymard), Messico (con Fréchette), Oceania (con Bonnet-Eymard) e Filippine (con Qalovi).

Hubert Bonnet-Eymard

Nato il 20 dicembre 1947 nella regione di Grenoble (Francia). Ha fatto la sua Professione come religioso marista nel 1968 ed è diventato sacerdote nel 1983. Anche lui è stato insegnante e padre spirituale nelle scuole superiori, oltre che direttore della propaganda marista francese. Come Padre Larkin, era Provinciale di Francia al momento della sua elezione come Assistente Generale.



È incaricato dell'animazione delle seguenti province mariste: Distretto d'Africa (con Larkin), Australia (con Qalovi), Brasile (con Fréchette), Canada (con Qalovi), Spagna (con Fréchette), Francia (con Larkin), Irlanda (con Qalovi), Italia (con Larkin), Nuova Zelanda (con Qalovi), Oceania (con Larkin), Olanda (con Hulshof), Perù-Venezuela (con Fréchette).

Rafaele Qalovi



È nato nelle isole Figi nel 1957.

Entrato nella Società di Maria nel 1977, ha fatto la Professione Religiosa nel 1979. Completati gli studi teologici, è stato ordinato nel 1983.

Ha svolto il suo ministero nel campo dell'educazione come insegnante e poi come direttore del Collegio St John a Cawaci (Figi). Al momento dell'elezione ad Assistente Generale ricopriva la carica di Vicario Provinciale della Provincia marista di Oceania.

È incaricato dell'animazione delle seguenti province mariste: Germania (con Hulshof), Atlanta (con Fréchette), Australia (con Bonnet-Eymard), Boston (con Fréchette), Canada (con Bonnet-Eymard), Irlanda (con Bonnet-Eymard), Nuova Zelanda (con Bonnet-Eymard), Filippine (con Larkin).

Paul Fréchette



Americano (è nato nel 1947 a Boston), religioso professo della società di Maria nel 1972, ha ricevuto l'Ordinazione Sacerdotale nel 1976.

Ha svolto in prevalenza ministero parrocchiale, in particolare nei quartieri multiculturali di Brooklyn (New York). Faceva parte anche del gruppo d'animazione vocazionale della provincia marista di Boston.

Al momento della sua elezione come Assistente Generale lavorava in Perù (dal 1994) nel campo della formazione.

È incaricato dell'animazione delle seguenti province mariste: Atlanta (con Qalovi), Boston (con Qalovi), Brasile (con Bonnet-Eymard), Spagna (con Bonnet-Eymard), Messico (con Larkin), Perù-Venezuela (con Bonnet-Eymard).

*Ai membri della nuova Amministrazione Generale,
incaricati di guidare la Società di Maria
per le vie del Signore nei prossimi otto anni,
va il saluto di tutti i lettori della Rivista
e la preghiera al Signore per il loro impegnativo servizio.*

I laici nella chiesa (1)

Inizia con questo numero una serie di articoli che ci guideranno alla comprensione del significato del laicato nella attuale visione della Chiesa, e in rapporto alla Congregazione dei Padri Maristi

La riflessione sui laici, prodotta all'inizio dal Concilio Ecumenico II e poi fino alla esortazione apostolica di Giovanni Paolo II "Christifideles laici" del 1988 e alla lettera apostolica "Novo millennio ineunte" del 2001 hanno fatto sì che il tema del laicato fosse di estrema attualità nella chiesa e quindi anche nella nostra Congregazione dei Padri Maristi.

Attualità per due motivi: fedeltà al nostro Fondatore P. Jean Claude Colin e per la fedeltà al nostro tempo e quindi agli stimoli positivi ed interessanti che esso ci offre.

Per il primo punto è necessario non dimenticare che il nostro Fondatore voleva fondare una "società" religiosa a più rami: padri, fratelli, suore, laici. Che fosse come una riproduzione della Chiesa in miniatura.

E proprio qui è la bellezza e la difficoltà del nostro carisma: "Essere icona vivente di Maria"; quindi, poiché Maria è la Chiesa, (come è già stato scritto in altri punti di questa rivista), "essere icona vivente della Chiesa". Vivere questo carisma (già così impegnativo pensiamo soltanto all'umiltà, povertà in spirito ed al nascondimento), diviene ancora più complicato dall'attuale frazionamento pratico (anche se fraterno) dei quattro rami suddetti.

In ogni modo P. Colin non fu capito a Roma e perciò dovette rivedere il suo progetto. Questa revisione fu pagata negativamente in modi diversi. Chi risentì di più della

situazione fu il ramo dei laici.

Per costoro il Padre fondatore prevedeva che ricevessero essenzialmente una profonda formazione spirituale con una organizzazione centrifuga, senza perciò una dipendenza passiva dagli altri rami maristi.

Purtroppo il cambiamento strutturale e la mentalità dell'epoca fecero sì che il ramo laicale si trasformasse in uno dei tanti *Terzi Ordini*, esistenti nella Chiesa, con una organizzazione centripeta e perciò dipendente, nel nostro caso, dai padri maristi. Ora risalire questa lunga strada e rivederne l'impostazione non è facile ma è indubbiamente doveroso, come dicevamo sopra, per fedeltà a P. Colin e per fedeltà al nostro tempo. Per quanto riguarda quest'ultimo, in relazione al laicato, molte cose sono state dette dai documenti conciliari e pontifici. Non è facile assimilarli ma è assurdo ignorarli o sminuirli. Su questa linea varie congregazioni si sono già mosse con attenzione ed impegno e nella Chiesa sono anche nate delle istituzioni che nella loro struttura hanno fatto spazio intelligente ed equilibrato alla presenza del laicato.

È tempo dunque che anche noi padri maristi della Società di Maria ci apriamo al problema e che i laici che frequentano le nostre opere si impegnino a superare un certo spirito di passività e sudditanza, che è presente tra loro.

Un Marista

In memoria

Padre Luigi Grazioli

Proponiamo in queste pagine il ricordo di P. Luigi Grazioli. Lo facciamo attraverso le parole del Provinciale, pronunciate alla messa esequiale. E poi attraverso le parole del suo superiore nella com unità di Marconia. Infine in quelle di un gruppo di Parrocchiani .

Il 10 marzo il Signore ha chiamato P. Luigi a celebrare la Pasqua eterna nell'assemblea dei santi. Il Signore che lo ha scelto per essere fedele dispensatore dei divini misteri, lo ha chiamato a celebrare la perenne liturgia del cielo. Lo ha chiamato all'improvviso, ancora nel pieno impegno

del suo ministero sacerdotale, lasciando tutti noi nello sbigottimento e con una domanda: "Ma com'è possibile così in fretta... voleva ancora prodigarsi con tutte le sue forze nell'annuncio del Vangelo, nel vivere fino in fondo la sua dedizione alla costruzione del regno di Dio".

P. Luigi (primo da sinistra) assieme al P. Bruno Rubechini (parroco di Marconia), il Vescovo di Matera, Mons. Ciliberti e a P. Michelangelo Cicalese



Era sicuramente uno zelante pastore tutto dedito ad accompagnare spiritualmente le numerose persone che si rivolgevano a lui, attraverso la direzione spirituale. Ma P. Luigi era un appassionato ricercatore della volontà di Dio nella sua vita, per cui era sicuramente pronto ad incontrare il Signore Gesù, a dirgli: quando vuoi Signore, eccomi, si compia in me la tua volontà. Noi vogliamo unirvi a lui nel lodare e benedire il Signore per averlo chiamato alla vita cristiana, e alla vita sacerdotale nella famiglia marista. Ringraziamo il Signore e la Vergine Maria che lo hanno sempre sostenuto con il loro amore e reso fecondo il suo ministero sacerdotale.

Percorrendo brevemente la sua vita scopriamo quanto il Signore ha realizzato nella sua esistenza.

Nasce a Ghedi in provincia di Brescia l'11 settembre 1939. Entra da ragazzo nel seminario dei Padri Maristi, prima a S. Fede e poi al Rivaio. A 19 anni entra al noviziato: è l'anno decisivo per la scelta di vita, in questo caso la scelta di essere marista: è un anno in cui giunge a vedere la Società di Maria come il luogo in cui Dio vuole che viva il Vangelo. Il novizio marista, secondo il pensiero del nostro Fondatore, impara a "gustare Dio" perché una volta gustato Dio, non lo abbandonerà più: verranno i momenti di prova, di crisi, di difficoltà, di incomprensioni, ma chi ha gustato Dio sa che il Signore non delude e indicherà sempre una via di uscita. Inoltre il novizio impara a scoprire, nella preghiera, come, per il fatto di appartenere alla sua Società, deve vivere lo spirito di Maria...i maristi desiderano rassomigliare a Maria e seguire Gesù come Lei ha fatto...i maristi desiderano respirare lo spirito di Maria, vivere nell'umiltà e nell'obbedienza e rinnegare se stessi per l'amore di Dio e del prossimo.

Al termine del noviziato Luigi è pronto fare

la professione religiosa, ad emettere i voti prima temporanei (per tre anni) e poi perpetui (cioè per tutta la vita). E lo fa con entusiasmo, con convinzione, con vera passione, a S. Fede, l'8 settembre 1959.

Il 18 dicembre 1965 ha la grande gioia di essere ordinato sacerdote a Santa Fede, alla presenza di numerosi confratelli, dei suoi genitori, fratelli e sorelle che lo hanno sempre accompagnato con grande amore e a cui va il nostro vivo ringraziamento per averlo donato alla nostra famiglia marista. I primi due anni di sacerdozio li passa al nostro Collegio di Brescia, il S. Maria, in mezzo ai giovani come educatore. Nell'ottobre del 1968 viene nominato prefetto dei grandi al nostro seminario del Rivaio: erano tempi difficili per il seminario, diminuivano enormemente le vocazioni; anche lui ha un momento di smarrimento, ma dopo un periodo di tempo nella comunità di Nomadelfia, si rende disponibile come viceparroco e poi come parroco nella parrocchia della Madonna delle Grazie a Castiglion Fiorentino. Questo periodo Castiglionesse ha coperto l'arco di ben 25 anni: l'ha visto anche come superiore della comunità e vicario provinciale. Finalmente all'inizio nel 1993 giunge a Marconia come viceparroco, superiore della comunità e in questi ultimi anni parroco di Tinchi. L'ultimo periodo della sua vita lo conoscete voi meglio di me e penso che la testimonianza del Vescovo, che ringrazio per la sua presenza, per la benevolenza che ha sempre mostrato verso i Padri maristi, ci ha fatto apprezzare sempre di più la figura di questo nostro confratello, piccolo nel fisico, ma dal cuore grande e generoso.

Vorrei però sottolineare il periodo di Castiglion Fiorentino, dove ha profuso tante energie fisiche e spirituali: c'era bisogno di costruire un luogo di culto in una zona nuova, dove si sviluppava il paese.

Sa coinvolgere la popolazione, entusiasmarla in modo tale che molti collaborano con lui alla costruzione della nuova chiesa dedicata a S. Pier Luigi Chanel: lui stesso lavora manualmente quando c'è bisogno, non ha paura di rimboccarsi le maniche e tanti parrocchiani lo seguono. Non ha paura di affrontare numerosi sacrifici. E per far fronte alla spesa crea la fabbrica dei coriandoli. Ce la mette tutta e viene costruita questa nuova chiesa che verrà inaugurata proprio in occasione della festa del protomartire nell'Oceania. E nello stesso ha lavorato molto anche per costruire la comunità di credenti attraverso le numerose catechesi bibliche nella famiglie e attraverso l'opera del Villaggio del Giovane.

Abbiamo ancora grandemente bisogno di P. Luigi: "In tutti questi anni P. Luigi è stato per noi non solo la guida spirituale, ma anche l'amico e il fratello che sapeva e sa condividere speranze e timori che la vita quotidiana semina ogni giorno".

Colui che vi parla è stato il successore di P. Luigi come parroco sette anni dopo, ma posso dire che il ricordo di P. Luigi era ancora ed è molto vivo in questa terra toscana, che lui ha tanto amato e da cui è stato giustamente contraccambiato.

Grazie P. Luigi per aver risposto fedelmente alla grazia del Signore: grazie per la passione che mettevi in tutto ciò che facevi, grazie per la tua generosità. Abbiamo ricordato solo qualcosa della tua esistenza, ma il

tutto è scritto nel libro della vita: siamo sicuri che il Signore ti avrà accolto con le parole: Vieni servo buono e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore.

Dal cielo P. Luigi prega per noi tutti, prega per tutti noi che hai incontrato nella tua vita, perdonaci se qualche volta possiamo averti fatto soffrire, ma una preghiera particolare te la facciamo: prega il Signore perché mandi vocazioni alla Chiesa, prega perché qualcuno venga a prendere il tuo posto nella famiglia marista.

P. Lorenzo Curti



P. Luigi (secondo da sinistra) al tempo del suo arrivo nella Comunità di Marconia, attorniato dagli altri confratelli.

Padre Luigi nella testimonianza dei parrocchiani

Caro Padre Luigi,

volando via non hai lasciato una piccola parrocchia, ma ciò che eri riuscito a farne: una grande famiglia.

Con la tua dolcezza e la tua fermezza insieme, ci hai mostrato quella che è la strada per ricongiungerci al Padre. Sei riuscito ad avvicinare tanti di noi a Dio e a te; anche chi ti credeva troppo esigente o intransigente.

Ma così dev'essere, ci dicevi, non c'è niente o nessuno prima di Lui. Ci hai voluto vicino nella tua corsa verso il Signore e lo hai fatto tenendoci per mano. Hai seminato tanto quaggiù e ci hai mostrato il senso vero della nostra vita. Spetta a noi ora saper seguire i tuoi insegnamenti, per poterti un giorno rincontrare. Insieme al Signore. E per sempre.

Come in ogni famiglia, i momenti di ritrovo, come all'occasione del ritiro spirituale annuale, sono per i Maristi, momenti sereni. E P. Luigi non si lasciava sfuggire queste occasioni. Qui lo vediamo ritratto (seduto, terzo da sinistra) proprio in occasione di una numerosa riunione di confratelli.



Padre Luigi nel ricordo dei suoi confratelli

Di P. Luciano Carnino

Parroco a Tinchi, il P. Luigi aveva lavorato prevalentemente a Marconia, dove la comunità parrocchiale, più numerosa, offriva rispondenza al suo stile di ministero. Era stato così e si era rafforzato il “Rinnovamento nello Spirito”. Moltissime persone avevano imparato un nuovo modo di pregare e avevano gustato la “preghiera del cuore”.

Ma l'azione sua era stata principalmente la direzione spirituale. Lunghe ore di accoglienza, di ascolto, di guida e di animazione per numerosissime persone alla ricerca di un consiglio, di un incoraggiamento, di essere tranquillizzate e consolate, e orientate verso Dio.

Per il Padre Luigi sembrava a volte faticoso questo assumere in se stesso i problemi e le ansie altrui, ma si prefiggeva pure di aiutare a far crescere queste persone verso atteggiamenti più maturi, più robusti spiritualmente, meno influenzati da tante forme di pregiudizi e superstizione.

Fondamentalmente la spiritualità proposta ai suoi diretti si concentrava nella tradizione della

1. preghiera vissuta nell'adempiere la volontà di Dio nella propria vita;
2. nelle varie forme dell'ascetismo cristiano per contrapporsi alle molteplici forme del nostro egoismo;
3. nella pratica dei sacramenti dell'eucaristia e della riconciliazione;
4. nella familiarità con la Scrittura, dove Dio parla e istruisce chi lo cerca;
5. nella visione di Chiesa che si rinnova sotto l'impulso e la devozione alla Vergine Maria.

Come a volte accade, l'attività più intensa dei nostri confratelli si svolge spesso al lato della vita di comunità, nella cerchia di persone più permeabili e simpatizzanti con le nostre idee e le nostre iniziative. Cosicché le valutazioni all'interno della comunità mancano spesso di elementi sufficienti ed oggettivi o soffrono del “complesso nazaretano”. La presenza di un numerosissimo clero ai suoi funerali, le parole commosse del Vescovo, le dimostrazioni di stima e di affetto di moltissime persone, le condoglianze sentite rivolte alla comunità dei Padri ci hanno persuasi che P. Luigi è stato un servo buono e fedele.

L'incontro degli “Ex” Laziali e Abruzzesi a Roma

A cura della Redazione

Ha avuto luogo al San Giovanni Evangelista di Roma domenica 16 aprile. L'incontro è stato reso possibile grazie all'accurata preparazione degli instancabili organizzatori toscani Giovanni Nasorri e Franco Milighetti che si sono sobbarcati il logorante lavoro di rintracciare gli

interessati, di contattarli per telefono e di redigere gli elenchi.

La giornata è cominciata con una prolusione di padre Gianni Colosio il quale ha esposto le finalità di tali incontri. Come organizzatori, Nasorri e Milighetti hanno rivolto il saluto all'assemblea. Vi è stata poi la

Il tavolo della presidenza.

Da sinistra Franco Milighetti, P. Gianni Colosio, responsabile provinciale degli Ex alunni, e Giovanni Nasorri.



presentazione di ogni singolo intervenuto. Infine padre Duffy ha illustrato brevemente le aggiornate strategie missionarie della Società di Maria accompagnando le informazioni con alcune diapositive. La celebrazione eucaristica presieduta dal Padre Provinciale Lorenzo Curti ha siglato la mattinata, seguita dal pranzo alla trattoria Da Gianni col quale il gruppo si è sciolto. Una giornata ricca di emozioni e di ricordi.

Ringraziamo Padre Mauro Filippucci per averci cordialmente ospitati e i Padri Necci, Loreti, Maccarini e Agostino per averci onorati della loro simpatica presenza. Così come ringraziamo i familiari (le mogli in particolare) che numerosi hanno voluto condividere, con noi ex, la gioia dell'incontro coi vecchi amici e le emozioni dei lontani ricordi.

Questa paginetta è solo una breve anticipazione dei resoconti della giornata che usciranno nel prossimo numero della rivista

MARIA.

Erano presenti dal Lazio: Abbondanza Alberto, Anselmi Tommaso, Barbona Luigi, Belli Antonio, Biferi Paolo Luigi, Burratti Silvano, Caccioppola Franco, Cacciotti Luciano, Caldaroni Maurizio, Canepuccia Aldo, Chiappalone Pasquale, Conti Marino, Di Giuseppe Vittorio, Falconetti Gino, Giuliva Domenico, Imperiali Antonio, Latini Carlo, Lelli Vincenzo, Maggi Natale, Mancini Enrico, Martelli Maurizio, Mattioli Gianfranco, Mencarelli Adriano, Menicucci Umberto, Nardi Angelo, Ottaviani Fiorino, Palazzi Ilio, Paoletti Giuseppe, Pasquali Paride, Pelliccia Alfredo, Petaccia Vincenzo, Reali Pietro, Ricci Giuseppe, Rossi Leonida, Sarandrea Giorgio, Sarandrea Leone, Tocci Raul, Tufi Vittorio, Di Lorenzo Franco.

Dall'Abruzzo: Cantera Raffaele, Puglielli Federico, Saturno Giulio, Spadorcia Antonio.

La gioia di ritrovarsi dopo tanti anni...



Dalla Calabria: Silvestri Francesco, Sofi Sebastiano.

Dalla Toscana: Milighetti Franco, Nasorri Giovanni, Vischetti Quintilio, Bargigli Nazzareno.

Hanno dato l'adesione e non sono potuti intervenire per impedimenti vari: Bonanni Vittorio, Butterazzi Amato, Carapellotti Elpidio, Cavallo Luciano, Colaiacono Amedeo, Conte Alfonso, Conte Tesoro,

Falcone Bruno, Ferrelli Antonio, Fiorini, Foglietta Antonio, Fusco Lorenzo, Galotti Giuseppe, Gambalunga Luciano, Gordiani Aleandro, Inchingolo Luciano, Inchingolo Riccardo, Lombardi Guglielmo, Loreti Franco, Loreti Tarcisio, Mazzeschi Gino, Meddi Giovanni, Micci Tiziano, Morelli Paolo, Ottaviani Giuseppe, Pasquazi Claudio, Pasta Vincenzo, Pettinari Gianfranco, Presutti Andrea, Presutti Basilio, Proietti Gaudenzio.

È nata la grande famiglia marista del Rivaio

Di P. Pietro Necci

Che tristezza ripensare il Rivaio di Castiglion Fiorentino (AR) non più quello di una volta. Che ebbrezza rivedere i volti maturi di quei ragazzi che lo han fatto vibrare con le loro voci piene di ansie, di speranze, di nostalgie, di vita, di impegni... negli anni quaranta, cinquanta e giù giù ancora... È vero! Via i piagnistei. Le cose vecchie sono passate, ne sono nate delle nuove.

Personalmente, sono rimasto a occhi sbarrati a vedere P. Gianni Colosio, Milighetti Franco, Nasorri Giovanni sedere al tavolo della presidenza mentre ricordavano e soprattutto mentre invitavano tutti ad andare avanti per realizzare insieme il progetto di vita e di san-



Il decano tra gli "Ex" intervenuti a Roma

tità marista proposto negli anni lontani. Quello che ho sentito mentre ci abbracciavamo o ci stringevamo la mano, balbettando parole di gioia, non so descriverlo... So soltanto che non ho fatto distinzione tra quelli del mio tempo e gli altri. Vedevo solo il "Rivaio gaio gaio, delizia del mio cuor". La presenza delle spose è stata particolarmente toccante. Il pensiero dei figli lasciati a casa per necessità di cose ha colmato la misura. Ho gridato dentro di me: "È nata la grande famiglia marista del Rivaio" sognata un giorno lontano. Le rovine materiali non ci hanno sotterrati. Siamo restati

impavidi, lo sguardo proteso all'avvenire. Peccato l'assenza di qualcuno interessante... Ci precedono sempre i primi maristi con alla testa il Padre Fondatore, con San Pietro Chanel... Ci precede specialmente la Vergine delle Grazie con il suo spirito di semplicità e l'ardente amore di Dio e del prossimo. Il testimone lo passeremo ai figli, alle figlie, sempre per la crescita della grande famiglia marista, quella del Rivaio.

L'unico rammarico di quel giorno: non essere stato con voi all'agape fraterna al ristorante. Sarà per la prossima volta? Sì. Arrivederci.



*Il Padre
Larry Duffy,
originario dell'Irlanda,
già assistente generale,
è stato apprezzato
per la sua esposizione
sulla situazione
delle missioni mariste
nel mondo di oggi.*

Notizie

Giubilei sacerdotali

Nel mese di aprile ci sono stati due Giubilei sacerdotali: il 25° dei PP. **Carlo Maria Schianchi** e **Antonio Airò**, rispettivamente il 2 e il 16 aprile.

Ci uniamo a loro nel rendere grazie al Signore per averli chiamati alla missione sacerdotale nella Società di Maria. Davvero possiamo ripetere con il salmista. "Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore"

Di tutto cuore, auguriamo loro di poter servire il Signore "ad multos annos".

Diaconato

Con piacere annunciamo che **Andrea Volonnino** riceverà l'ordinazione diaconale per l'imposizione delle mani di Mons. Giuseppe Di Falco, vescovo di Sulmona. La celebrazione si svolgerà la domenica 30 giugno alle ore 18 a Pratola Peligna.

Rendiamo grazie a Dio e continuiamo a pregare e a operare perché il Signore ci benedica con nuove vocazioni.

Missionari:

P. Angelo Omodei è rientrato in Italia il 6 febbraio scorso. Sta passando un periodo di riposo in famiglia presso il fratello a Marone. Ha chiesto e ottenuto di tornare alla Provincia Italiana, da cui era partito circa trent'anni fa. Di tutto cuore gli diciamo: ben tornato in mezzo a noi!

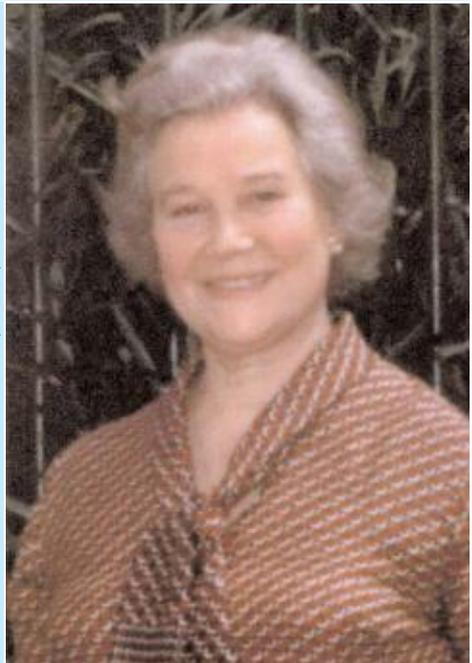
P. Giuliano Salvini annuncia la venuta in Italia per un periodo di vacanze, dopo quasi quattro anni dalla sua partenza. Dal 7 maggio al 16 giugno. Aveva subito un intervento chirurgico, ma ora ha ricuperato pienamente la salute. Pensa di visitare un po' tutte le comunità, specialmente Castiglion Fiorentino!

Terziari maristi

Un Ricordo della benemerita Terziaria Marista MARIA CONTRONI

Nacque il 31.10.1913 ed è mancata l'1 novembre 2001. Fu donna semplice, facile al sorriso, sempre disponibile verso il prossimo. Aveva adottato, come madrina, un ragazzo, padre Carlo Calzini, attualmente sacerdote marista e missionario in America Latina. La ricordano nella preghiera le consorelle del Terz'Ordine e i fedeli del Santuario di via Cernaia (Roma) che ebbero la gioia di averla tra le loro file. Sull'immaginetta-ricordo del suo ritorno alla Casa del Padre è scritta questa bella invocazione:

*Questa nostra vita
è un nulla rispetto all'eternità.
Signore, insegnami ad usarla
secondo i tuoi insegnamenti.
Sia fatta su di me la tua volontà:
solo così sarò felice in eterno.*



AL SALAM ALAIKUM

(La pace sia con voi)

Una settimana in Libia

di Marina Humar

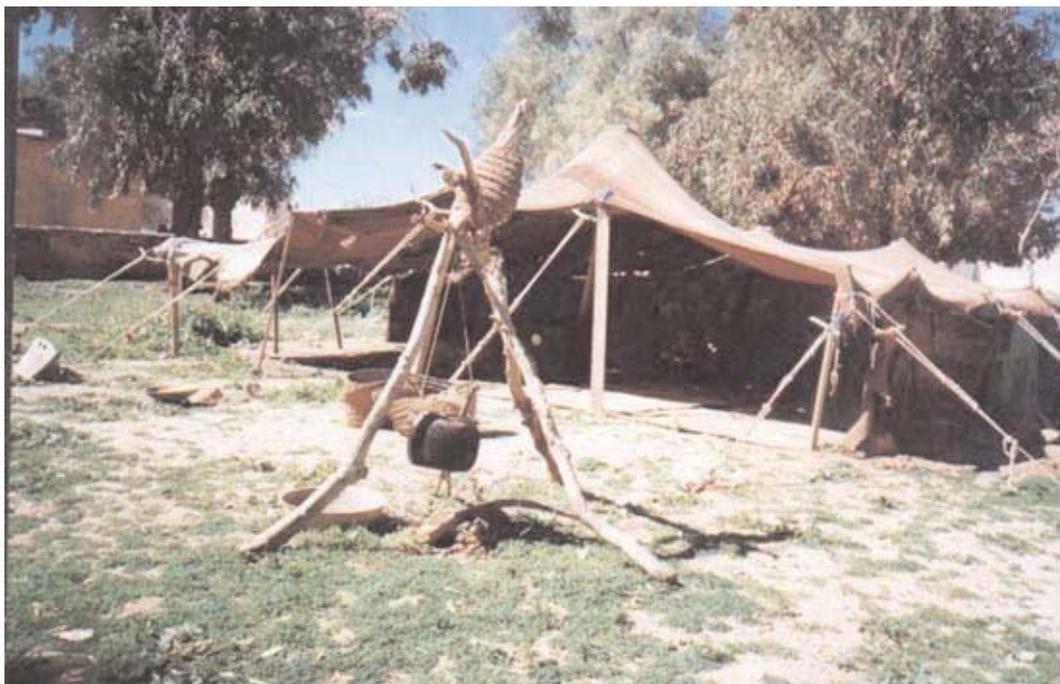
Per me, appassionata di archeologia, la proposta di Padre Maccarini di visitare la Libia è stata un'occasione da non perdere e le difficoltà per ottenere i visti d'ingresso non hanno minimamente smorzato il mio entusiasmo. Il poter visitare un paese aperto al turismo solo da due tre anni ha

aumentato la mia curiosità che è stata pienamente soddisfatta.

Avendo già visitato altri paesi del nord Africa come l'Egitto, la Tunisia e il Marocco pensavo che anche qui la gente fosse invadente e petulante, invece ho trovato affabilità, dignità e orgoglio sia negli adulti che nei bambini.

Il nutrito gruppo di turisti, tutti adulti e fortemente motivati che, grazie all'organizzazione di Padre Maccarini, hanno potuto visitare la Libia, superando non poche difficoltà.





Tolemaide: caratteristica tenda berbera

In poco più di un ora di volo il nostro gruppo (53 persone !) è arrivato in Libia.

Prima tappa **Tripoli**: una città dal volto arabo nella medina, turco nel castello, italiano nell'ex quartiere coloniale, fino all'architettura post moderna delle cinque torri e del grattacielo Al-Fatah. Lungo le strade vi sono cartelloni enormi con l'immagine di Gheddafi e frasi tratte dal suo libro verde con le idee della Giamahirija (= *stato delle masse*).

La Libia, infatti, dal 1969 è una repubblica nazionalista e socialista, anticapitalista, anticomunista e antifondamentalista. Il centro della città, la Piazza Verde, era l'italiana Piazza Castello da dove iniziava il quartiere coloniale. La cattedrale del Sacro Cuore è diventata oggi la più inconsueta moschea del paese, ha infatti la struttura di una chiesa cattolica, ma sul campanile svetta una mezzaluna islamica.

L'Italia ottenne il protettorato della Libia dal 1912 fino al 1943 quando fu liberata dagli alleati e diventò indipendente con il Re Idris Al Senussi nel 1951. Quando salì al potere Gheddafi cacciò gli italiani e sequestrò i loro

beni. Oggi solo pochi anziani ricordano con nostalgia la presenza italiana e sono disposti a parlarne rispolverando la nostra lingua.

La città non offre molto al turista, ma almeno non c'è microcriminalità. Abbiamo passeggiato infatti tranquillamente nel colorato suq (= *mercato*) tra i profumi delle spezie e i negozietti pieni di oro e argento senza alcun timore. Per noi italiani, preoccupati quando indossiamo un gioiello, vedere tanto oro esposto in mezzo alla strada è stata sicuramente una lezione di vita.

Insieme a tre amiche, ho avuto anche la fortuna di essere ospitata nella casa di una famiglia tripolina che ci ha accolto con infinita gentilezza, permettendoci di conoscere il loro modo di arredare la casa e le abitudini di vita locali. La prima cosa che mi ha colpito è stato l'enorme rispetto che i libici hanno per la figura della donna e in modo particolare per la madre, alla quale spetta l'onore di accogliere gli ospiti e di permettere il loro ingresso in casa.

Anche qui, come nel mondo greco, l'ospitalità è considerata un dovere sacro e a noi, sep-

pur stranieri, è stata riservata un'accoglienza molto calorosa. Dopo esserci tolte le scarpe, ci hanno fatto accomodare su grandi cuscini adagiati sui meravigliosi tappeti che ricoprivano interamente il pavimento della stanza e insieme con loro abbiamo sorseggiato the alla menta accompagnato da dolcetti con marmellata di datteri.

Nonostante questa piacevole esperienza, l'aspetto sicuramente più interessante di tutto il viaggio è stato per me la visita ai siti archeologici che inaspettatamente sono meglio conservati dei nostri.

L'itinerario del nostro tour prevedeva la visita della Tripolitania, con Sabratha e Leptis Magna e della Cirenaica, con le città della Pentapoli, Cirene e Apollonia: ogni località ha lasciato in noi un ricordo indelebile.

Da una distesa di margherite gialle emergeva prorompente il teatro di **Sabratha**, il più grande e meglio conservato teatro romano in Africa. Risalente alla fine del II secolo, il teatro poteva contenere 5000 spettatori e offriva un fronte scenico con tre ordini di arcate sovrapposte e il pulpito con bassorilievi per-

fettamente conservati, che raffigurano muse, dei, maschere e danzatrici.

Più coinvolgente è stata la visita della città di **Leptis Magna**, nella quale siamo entrati "trionfalmente" attraverso l'arco di Settimio Severo (nato in questa città nel 146, fu imperatore a Roma dal 193 al 211), calpestando i basolati (= *pavimentazione costituita di pietre di origine eruttiva*) romani del decumano (= *linea E-O di orientamento e di divisione nelle città romane*). Forse non tutti avranno provato la mia stessa emozione: mi sembrava di essere tornata indietro nei secoli e di vivere una giornata nella colonia romana.

Superate le terme, dotate d'un ingegnoso sistema di riscaldamento, e il ninfeo, siamo arrivati nel foro dei Severi. La decorazione degli archi è molto particolare: per la presenza di numerose teste di Medusa, sembrava di essere osservati da mille occhi. Ancora indietro nel tempo: eccoci al mercato. Perfettamente conservati sono il banco del macellaio con i profondi intagli per far scolare il sangue, una lastra con curiosi fori a forma di imbuto per misurare le granaglie e un'altra lastra per misu-

Leptis Magna: mercato a forma circolare



rare i tessuti. Tutt'intorno sono ancora riconoscibili le botteghe e i banconi dei chioschi, tanto da poter immaginare un'animata giornata di tanti secoli fa.

Per capire meglio la civiltà islamica abbiamo visitato la moschea di Sidi Abdulsaham un sant'uomo morto a 120 anni, eremita nel deserto e combattente per la sua città **Sliten**. Come "infedeli" non siamo potuti entrare nella zona della preghiera, ma abbiamo potuto ammirare i minareti e le varie cupole dai cortili della scuola coranica annessa alla moschea. I ragazzi la frequentano obbligatoriamente per la loro formazione religiosa durante l'estate.

Prima di lasciare la Tripolitania un ultimo gioiello: **Villa Silin**, affacciata sul mare con mosaici perfettamente conservati, con scene mitologiche, raffigurazioni di animali e arabeschi geometrici.

Ci siamo poi trasferiti con un volo interno a Bengasi in Cirenaica per visitare la città di **Cirene**. Il primo contatto è stato con il colossale Tempio di Zeus, un'opera maestosa che intimorisce l'osservatore per l'altezza delle sue colonne doriche. Cirene offre un'infinità di tesori: dalla necropoli, che si estende lungo la

collina, alle terme scavate nella roccia, fino ad arrivare alla villa di Giasone Magno, emblema di opulenza e bellezza, decorata da una serie di statue panneggiate ancora al loro posto.

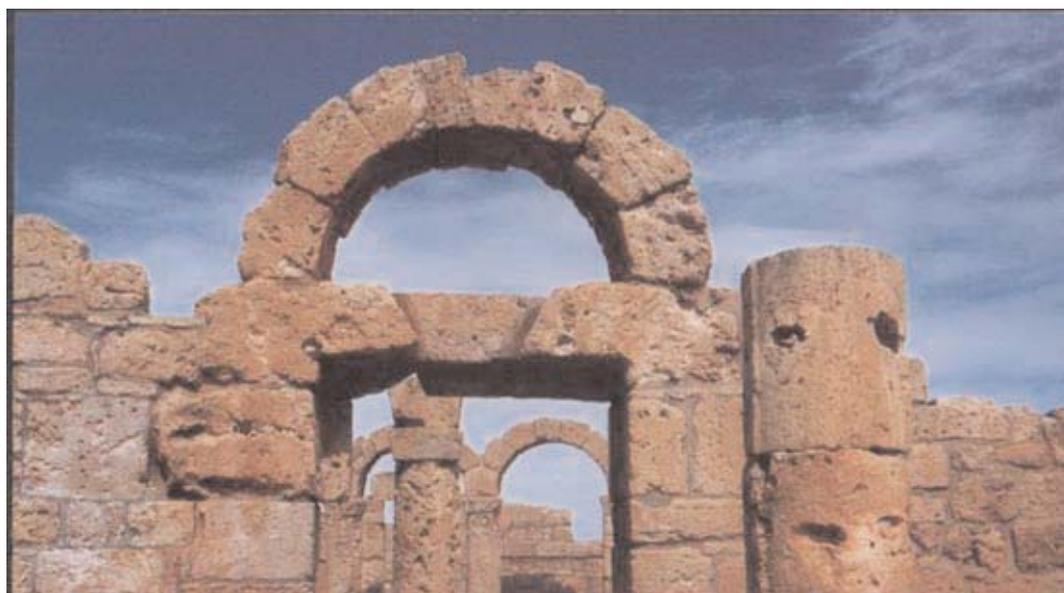
Ultima tappa prima di tornare a Tripoli per ripartire per l'Italia è stata **Apollonia**. Anche questo sito archeologico è ricchissimo di monumenti e tra tutti mi ha colpito il piccolo teatro la cui posizione è assai suggestiva: le sue gradinate scendono al mare e nella cavea è cresciuta spontaneamente una palma solitaria, che sembra invece posta lì dall'uomo per creare un particolare effetto scenografico.

Nessuno di noi si aspettava che la Libia potesse offrire spettacoli paesaggistici e archeologici tanto grandiosi e non so se sia meglio augurarsi che rimanga un paese "incontaminato" e riservato a pochi appassionati o apra le frontiere al turismo di massa.

La sottile nostalgia e un briciolo di tristezza per un viaggio finito come sempre troppo presto, si mescolano ai piacevoli ricordi e già il pensiero corre verso il prossimo viaggio possibile.

Marina Humar

Apollonia: Palazzo del "Dux"





*Sliten: interno della moschea di Abdulsaham.
Abilità artistica e ricchezza sono testimoniate dalle decorazioni sulle colonne e dai tappeti
che coprono il pavimento di marmo.*

*Cirene: Teatro in riva al mare.
Un apalma si eleva solitaria, muta spettatrice di fronte al mare.*



A Farfa per la pasqua ebraica

Paola Vanzetti e Francesca Ferrarelli

Torino, Napoli, Genova, Brescia, Roma... sono solo alcune città unite da un grande ed entusiasmante gruppo: i giovani di Entracque, che hanno deciso di percorrere insieme un cammino di discernimento con la Famiglia Marista...

L'8 marzo si sono ritrovati a Farfa, per una tappa del loro cammino, in uno stupendo e molto accogliente monastero brigidino.. e ci hanno invitato!!!

Con la voglia di conoscere gente nuova e con un po' di curiosità abbiamo accettato la loro proposta e siamo partite anche noi .

Per avere la possibilità di visitare un po' Roma siamo partite la sera prima da Torino ed abbiamo viaggiato di notte per arrivare poi a Roma la mattina dopo.

Già sul treno abbiamo potuto fare la conoscenza di alcuni giovani che avrebbero condiviso con noi questa bellissima esperienza. Con loro abbiamo trascorso una giornata in giro per la città eterna, visitato numerose chiese, piazze, strade, san Pietro.....ed alla fine eravamo davvero stanche!

Il pomeriggio ci siamo riuniti con tutto il gruppo nella comunità marista a Roma e da lì siamo partiti alla volta di Farfa.

La prima cosa che ci ha lasciato letteral-

mente senza parole è stata il luogo magico, fuori dal tempo. Si tratta di un monastero ex benedettino utilizzato ora dalle suore di santa Brigida all'interno di un borgo medioevale nell'entroterra laziale. Nei tre giorni abbiamo avuto la possibilità di conoscere qualcosa in più riguardo alla nostra fede, ed in particolar modo riguardo alla Pasqua, abbiamo potuto condividere le nostre esperienze con dei coetanei, ma anche con delle persone più mature, dei veri esempi di cristiani gioiosi e capaci di affascinare col loro stile di vita.

L'evento principale è stato la celebrazione della pasqua ebraica il sabato sera ed il giorno dopo quello della messa cristiana per sottolineare il legame inscindibile che abbiamo col popolo e la cultura ebraica.

La cosa che ci ha colpito di più in questi tre giorni è stata sicuramente l'atmosfera di straordinaria accoglienza che tutta la comunità ha saputo regalarci. Pur non conoscendo quasi nessuno del gruppo ci siamo subito sentite a nostro agio e come a casa.

Vorremmo ringraziare la Famiglia Marista e tutti quelli che ci hanno dato la possibilità di fare questa bellissima esperienza.

Una giovane si e ci racconta...

Testimonianza

Da varie parti d'Italia ci siamo ritrovati a Farfa, un piccolo borgo sulle colline di Rieti, dove abbiamo vissuto tre giorni ospiti della Famiglia Marista, che ci ha offerto un'originale opportunità per prepararci a celebrare in modo più attento la ricchezza della Pasqua. E' stata rivissuta la cena pasquale, consumata attraverso il rito ebraico, per ricordare quello che Gesù ha vissuto la notte precedente la sua passione e morte.

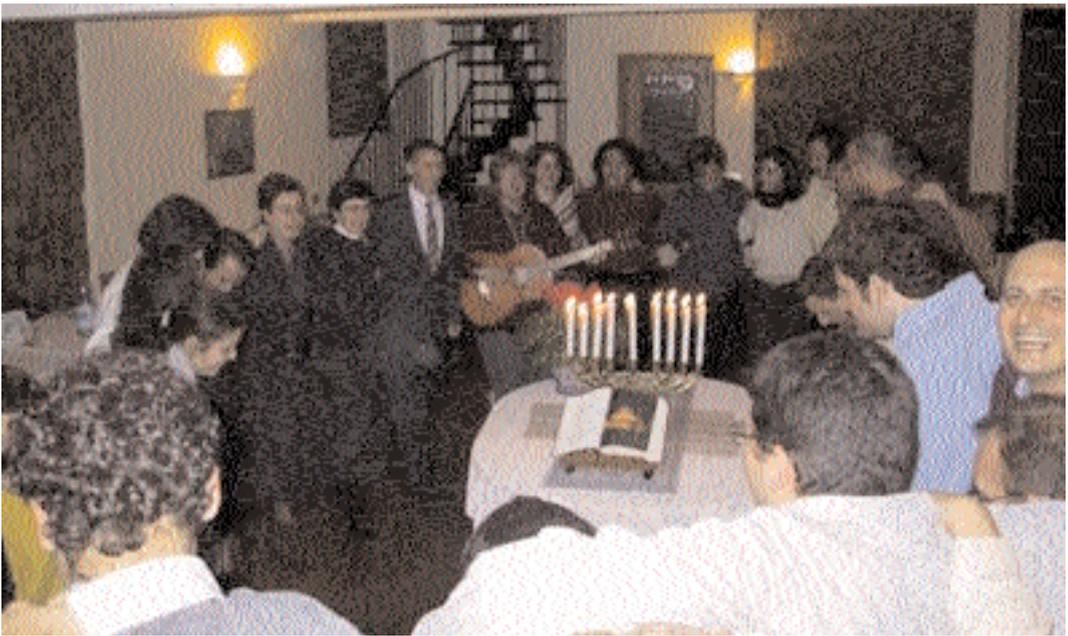
E' un memoriale che non appartiene ad un passato da ricordare come episodio ormai trascorso, ma come un momento significativo del nostro presente. Per il popolo d'Israele è un *fare memoria* cioè una attualizzazione della salvezza, per i cristiani è liberazione che Dio fa oggi. Ecco perché la Pasqua non è solo un'occasione di festa ma

è anche l'inizio di una rinascita.

Riflettere sull'esperienza di liberazione del popolo d'Israele porta a pensare al cammino di libertà che impegna ogni persona; libertà dai condizionamenti, da ciò che offende la dignità dell'uomo, ma soprattutto possibilità di scelta di un progetto di vita, capacità di vincere le proprie schiavitù interiori, superare la difficoltà di amare e di lasciarsi amare.

Le letture, gli interventi proposti hanno guidato e aiutato la nostra riflessione e discussione. Una condivisione che è stata favorita da un'accoglienza calda e festosa che fin da subito ha permesso una sincera partecipazione anche tra chi non si conosceva, grazie ad un clima di amicizia e di fraterna simpatia.

Laura Fedeli



“Cammino di discernimento”

Testimonianza

Non mi risulta per nulla facile esteriorizzare i sentimenti e le emozioni provate durante questi incontri, infatti dopo il primo incontro, a cui ho partecipato, mi ero promesso di farlo, ma solo ora al termine del secondo ho trovato la forza per prendere carta e penna e descrivere come io sto vivendo questa esperienza.

Innanzitutto ho sperimentato una grande gioia, la gioia di passare due intere giornate in comunione con Cristo stretto nell'abbraccio misericordioso del Padre. Gioia che solo la comunione con Colui che ci ha fatto dono della vita, e che a questa può dare un senso, ci permette di sperimentare in maniera piena, attraverso il distacco dai piccoli problemi di tutti i giorni che spesso non ci permettono di vivere in pienezza questo rapporto.

Tutto questo amore che mi viene donato, Cristo mi chiede di trasmetterlo, di donarlo a mia volta alle persone che mi circondano e il modo migliore per farlo è quello di scoprire quale sia la mia vocazione, quale sia la missione che Dio mi chiede di realizzare. Solo scoprendo qual è la mia vocazione potrò veramente essere uno strumento dell'Amore Divino, ma soprattutto realiz-

zare me stesso e vivere una vita piena di gioia. Il cammino intrapreso è molto difficile; a 23 anni e al termine di anni di università non è per niente facile rimettersi totalmente in discussione, richiede una continua revisione delle mie convinzioni e dei miei progetti e un loro confronto con quelli che Dio può avere su di me.

Il passo successivo è ancora più impegnativo in quanto mi è richiesto di accettare già da ora quello che si rivelerà essere il progetto di Dio per me. Tutto questo richiede un lungo lavoro interiore e una vera comunione con Cristo, basi per iniziare questo impegnativo cammino di discernimento di cui sono solo all'inizio.

Un grande sostegno in questo cammino viene anche dal gruppo che con me sta affrontando questa esperienza; i momenti di confronto, vissuti assieme, mi hanno dato la consapevolezza che le mie paure e le mie debolezze sono le paure e le debolezze di tutti, nonostante le differenti realtà ed esperienze da cui proveniamo. Fondamentale è infine il ruolo svolto dai Padri, Fratelli e Suore che ci stanno letteralmente accompagnando per mano in questo fondamentale momento della nostra vita.

Nicola Danesi



Borsa di studio “P. Ricossa” per le vocazioni mariste in Brasile

La Borsa di studio intitolata al Padre è ancora aperta.

Aiutare un seminarista bisognoso a studiare, è partecipare di un'opera immensa, quella della evangelizzazione. E se non saremo chiamati personalmente ad annunziare il Vangelo, qualcuno, che lo fa, grazie al nostro aiuto, potrà essere la nostra voce.

Somma precedentemente raccolta	£.	24.700.000
Famiglia Ricossa	£.	300.000
Totale	£	<u>25.000.000</u>

**Le offerte possono essere versate tramite il
C.C.P. n. 2915001 intestato a
Centro Propaganda Opere Mariste - Via Cernaia, 14/b - 00185 Roma**

Un giovane P. Piergiorgio Ricossa viene ricevuto dal Papa Giovanni Paolo II, giovane anche lui, prima di partire per aprire la missione marista in Brasile. Sono gli anni '80.



Iconografia mariana

(continua da pag. 2)

Dal secolo VII al IX si moltiplicarono, prima in Oriente e poi in Occidente, le testimonianze di autorevoli dottori e teologi a favore dell'assunzione corporea. La prima petizione ufficiale alla Santa Sede per la definizione dogmatica dell'Assunzione, risale al secolo XVIII; la inoltrò un Servita (Cesario Shguanin); l'iniziativa fu imitata da molti altri cattolici tra cui Isabella di Spagna (1863). La pubblicazione, nel 1942, di tutte le petizioni (conservate nell'Archivio segreto del Sant'Ufficio) ad opera di due Gesuiti (Hentrich e De Moos) accelerarono lo sviluppo di un imponente movimento *assunzionista*. Sollecitato

dalle richieste provenienti da ogni parte del mondo cattolico, nel 1946 Pio XII inviava un documento a tutti i vescovi col quale chiedeva la loro opinione in proposito. Avendo avuto risposta affermativa e unanime, con la Costituzione Apostolica *Munificentissimus Deus* (1 novembre 1950) Pio XII definiva dogma di fede l'Assunzione di Maria in corpo e anima³.

[1] Epilogo dal Codice Vaticano 2072, foglio 1782-v.

[2] De Fiore, *Nuovo Dizionario di Mariologia*, p. 151s.

[3] Tutte le informazioni riguardanti la storia del dogma dell'Assunzione, sono tratte dal succitato *Nuovo Dizionario di Mariologia*.

Giubileo sacerdotale

A Via Cernaia il 23 Marzo è stato celebrato il 60° anniversario di ordinazione sacerdotale del **P. Lanfredi Giuseppe** con una solenne concelebrazione nel Santuario.

Molto gradita anche la presenza dei suoi nipoti e di alcuni confratelli venuti da altre comunità.

Nella foto vediamo il P. Lanfredi presiedere la concelebrazione, in mezzo ai PP. Savoldelli (a sinistra), Ionta e Larry Duffy



MARIA

**Mensile sulle opere
e sulle missioni
dei Padri Maristi italiani**

Direzione e Amministrazione:

Via Cernaia, 14/b; 00185 Roma
tel. 06/48.71.470 - fax
06/48.90.39.00
e-mail: marinews@tin.it

Direttore Responsabile

P. Giovanni B. Colosio
e-mail: gianni.colosio@virgilio.it

Redazione:

P. Giovanni B. Colosio,
P. Agostino Piovesan

Composizione e impaginazione

P. Agostino Piovesan

Quote di abbonamento:

Ordinario 10,00
Sostenitore 15,00
Benemerito 25,00

C.C.P. n. 29159001 intestato a
Centro Propaganda Opere Mariste
Via Cernaia 14/b - 00185 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95
Taxe perçue
Roma

Stampa:

Tipografia Artistica Editrice
Via Vitorchiano 42, 00189 Roma
tel. 06.33.30.953 - fax 06.33.300.85
e-mail: tipografia.nardini@libero.it

*Finito di stampare il
26 aprile 2002*

**In questo numero
3-4, Marzo - Aprile 2002**

- 2 ICONOGRAFIA MARIANA**
A cura di P. Gianni Colosio
- 3 INNO SULLA RESURREZIONE**
Dagli scritti di Sant'Efrem Siro
- 6 INCONTRO DEI
PADRI PROVINCIALI EUROPEI**
A cura di P. Lorenzo Curti
- 7 L'AMMINISTRAZIONE GENERALE**
a cura della Redazione
- 10 LAICATO**
a cura di un Marista
- 11 IN MEMORIA**
Padre Luigi Grazioli
di P. Lorenzo Curti
- 14 P. Luigi nella testimonianza dei parrocchiani**
- 15 P. Luigi nel ricordo dei suoi confratelli**
- 16 LA PAGINA DEGLI "EX"**
L'incontro degli "Ex" Laziali e Abruzzesi
- 18 E' nata la grande famiglia marista del Rivaio**
di P. Pietro Necci
- 20 NOTIZIE**
- 21 TURISMO CULTURALE**
Al salam alaikum
di Marina Humar
- 26 GIOVANI MARISTI**
A Farfa per la pasqua ebraica
- 27 Una giovane si e ci racconta**
- 28 Cammino di discernimento**
- 29 BORSA DI STUDIO "P. RICOSSA"**
- 30 GIUBILEO SACERDOTALE**



Duccio di Boninsegna - Incredulità di san Tommaso

Siena, Museo dell'Opera della Metropolitana

La prima apparizione di Cristo agli apostoli dopo la sua morte avvenne, come specifica il Vangelo di Giovanni, quando erano serrate le porte del luogo dove i discepoli si rifugiavano per timore dei giudei in assenza di Tommaso.

Quest'ultimo, incredulo, era invece presente alla seconda apparizione, anch'essa narrata da Giovanni.